

Progetto di riqualificazione dell'area archeologica della via Traiana a Canosa di Puglia

Antonio Riordino

ArCoD Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design, Politecnico di Bari
E-mail: antonio.riordino@poliba.it

Redevelopment project of the archaeological area of Via Traiana in Canosa di Puglia

The area of Via Traiana in Canosa di Puglia is located in the territory outside the city. Its polarities are: to the north, the hill of the urban core, once home to the ancient Acropolis; to the south, the crossing of the Ofanto river, that is the geographical limes. Within this stretch long approximately three kilometres, there are some of the most important Apulian archaeological areas. Below the road level there is in fact the ancient Trajan route (today not yet visible due to the absence of excavation), while protruding to the surface are the ruins of the Roman Canusium from the 1st and 2nd centuries. A.D.

Located in the stretch of greatest production and infrastructure congestion, this area is subject to numerous critical issues. They are: the intensive cultivated activities that threaten the archaeological presences; the industrial warehouses located on the parallel road to Cerignola; the double vehicle/railway crossing toward Corato. These issues over time have determined the isolation of the area, hiding its archaeological documents and the legibility of their ancient relationships with the city and the territory.

Our project aimed to address these critical issues by trying to subvert the current fragmentation of the site into a unitary space capable of re-signifying the archaeological documents and their relationships with the territory. This objective is pursued through three operational stages: the first two, making use of the critically updated reinterpretation of the concept of "liberation" prescribed by Gustavo Giovannoni in his Theory of Restoration, propose the thinning of the axis of the Via Traiana and the restoration of the formal integrity of the finds; the third stage regards a compositional proposition focused on the will to give shape to the "linguistic differential" derived from the co-presence of the archaeological document in the urban phenomena of our time.

What gives scope to this objective is the "extension of the archaeological method" to the dynamics of contemporaneity. Extension, which, following the thoughts of Henri Bergson, interprets the meaning of remote, not only as a past phenomenon, but as a representation of a present capable of generating its own "near past".

What defines this "near past" is an all-encompassing space from both a philological and perceptive perspective; a space which, generated by the partial clearing of the cultivated fields, allows the axis of the Via Traiana to be re-composed according to a "territorial whole" capable of restoring the ancient "organic" relationship

L'area della via Traiana a Canosa di Puglia, è situata nel territorio immediatamente *extra moenia* alla città. Sue polarità, sono: a nord, l'altura del centro urbano – un tempo, sede dell'antica Acropoli –, a sud, l'attraversamento del fiume Ofanto, di fatto, il suo *limes* geografico. All'interno di questo lungo tratto, pari a circa tre chilometri, si trovano alcune delle più importanti presenze archeologiche del territorio pugliese. Al di sotto del piano stradale vi è infatti l'antico percorso traiano (oggi non ancora visibile per l'assenza di scavo), estroflessi in superficie vi sono, invece, i ruderi della *Canusium* romana del I e II sec. d.C.

Collocata nel tratto di maggiore intasamento produttivo e infrastrutturale, tale area soggiace a numerose criticità. Sono quelle determinate dalla folla trama coltiva che interclude le presenze archeologiche; quella dei capannoni industriali disposti nella parallela statale per Cerignola; quella del doppio attraversamento carrabile/ferroviario per Corato. Criticità che nel tempo hanno determinato l'isolamento dell'area, celando i suoi documenti archeologici e la leggibilità delle loro antiche relazioni con la città e il territorio.

Il nostro progetto ha inteso affrontare queste criticità provando a sovvertire l'attuale frammentarietà del sito in uno spazio invece unitario capace di ri-significare i documenti archeologici e le loro relazioni col territorio. Obiettivo, questo, perseguito attraverso tre stadi operativi; i primi due, avvalendosi della reinterpretazione criticamente aggiornata, del concetto di "liberazione" prescritto da Gustavo Giovannoni nella sua *Teoria del restauro*, da cui: il diradamento dell'asse della via Traiana e il ripristino dell'integrità formale dei reperti; il terzo, da una proposizione compositiva incentrata sulla volontà di dare *forma* al "differenziale linguistico" derivato dalla compresenza del documento archeologico, nei fenomeni urbani del nostro tempo.

A dare campo a questo obiettivo è l'"estensione del *metodo archeologico*", verso le dinamiche della contemporaneità. Estensione, che, seguendo il pensiero di Henri Bergson, interpreta il significato di *remoto*, non solo come fenomeno trascorso, ma come rappresentazione di un *presente* capace di generare un proprio "passato prossimo".

Ad elaborarlo, nel progetto, è uno spazio onnicomprensivo sotto il profilo sia filologico che percettivo; uno spazio che, generato dalla parziale radura dei campi coltivati, permette di ricomporre l'asse della via Traiana secondo un "tutt'uno territoriale", quello, cioè, destinato a ripristinare l'antico rapporto "organico" con le polarità del centro urbano e del ponte sul *limes ofantino*.

L'esito morfologico è quello di un "vuoto", tanto preciso nel perimetro naturalistico, quanto essenziale della nuova scena archeologica. Una *essenzialità* che il progetto utilizza come espressione della propria cifra linguistica, quella intenta ad esprimere la sensibilità estetica del nostro tempo.

A semantizzarla è il misurato inserimento dei nuovi enti architettonici e la loro estrema semplificazione grammaticale, di fatto affidata al solo rettilineo pavimentale, al recinto alberato, al *dromos* per raggiungere l'ipogeo della Sala degli Ori, oggi completamente interrato. Enti, che agendo per "contrasto empatico", azionano il discernimento dei reperti facendosi artefici della loro evidenza.

Il tentativo è infatti quello di voler interpretare la presenza archeologica non solo come testimonianza della storia, ma come "semantica operante" del processo di ri-significazione della città contemporanea.

Vale qui ricordare Italo Calvino, quando, in *Una pietra sopra* ci avverte che è proprio nell'enigma della città contemporanea, che si rivela il ruolo della frammentaria ma pregnante presenza della storia.

Gruppo di Progettazione

Docente: Prof. Arch. Antonio Riondino

Team di lavoro: Giuseppe Fraddosio, Greta Lenoci, Giuseppe Martino

with the polarities of the urban center and the bridge on the Ofanto river.

The morphological outcome is a "void", as precise in the naturalistic perimeter as it is essential to the new archaeological scene. An essentiality that the project uses as an expression of its own linguistic signature, intended to express the aesthetic sensitivity of our time.

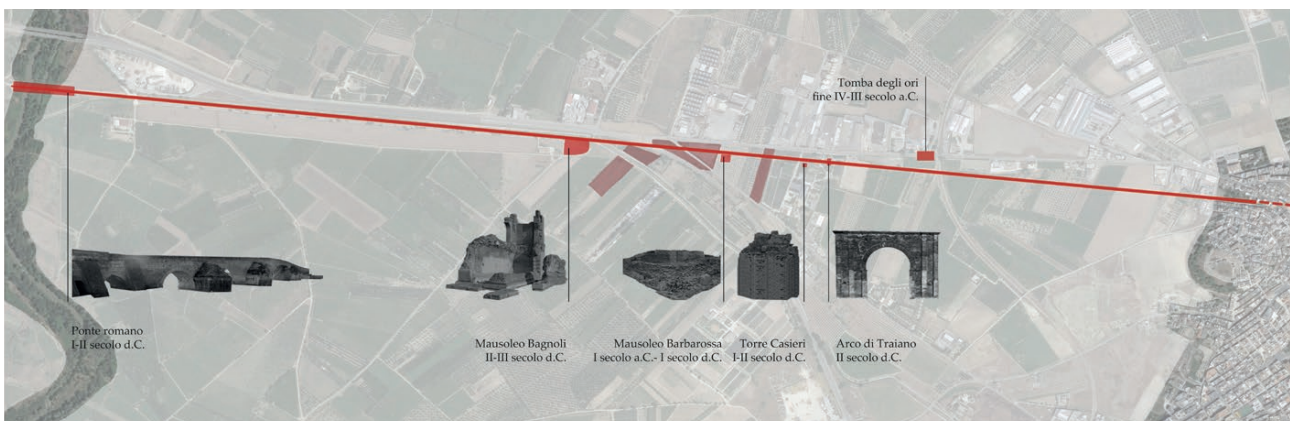
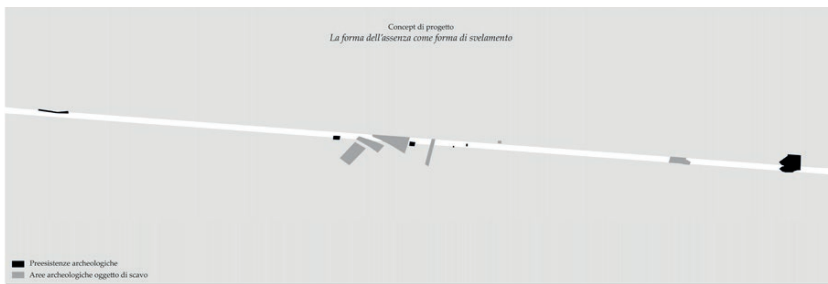
What gives it meaning is the measured insertion of the new architectural structures and their extreme grammatical simplification, in fact entrusted only to the straight pavement, the tree-lined enclosure, the dromos to reach the hypogeum of the Sala degli Ori, now completely underground. Entities which acting through "empathic contrast" activate the discernment of the findings by becoming creators of their evidence.

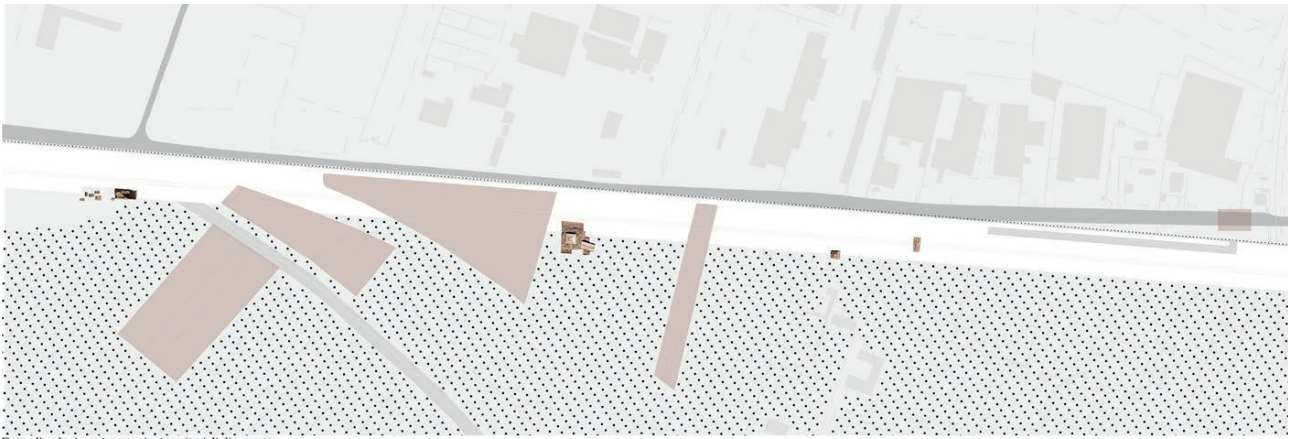
*The attempt is in fact to want to interpret the archaeological presence not only as evidence of history, but as "operating semantics" of the re-signification process of the contemporary city. It is worth remembering Italo Calvino, when in *Una pietra sopra* he warns us that in the enigma of the contemporary city the role of the fragmentary but pregnant presence of history is revealed.*

Design Team

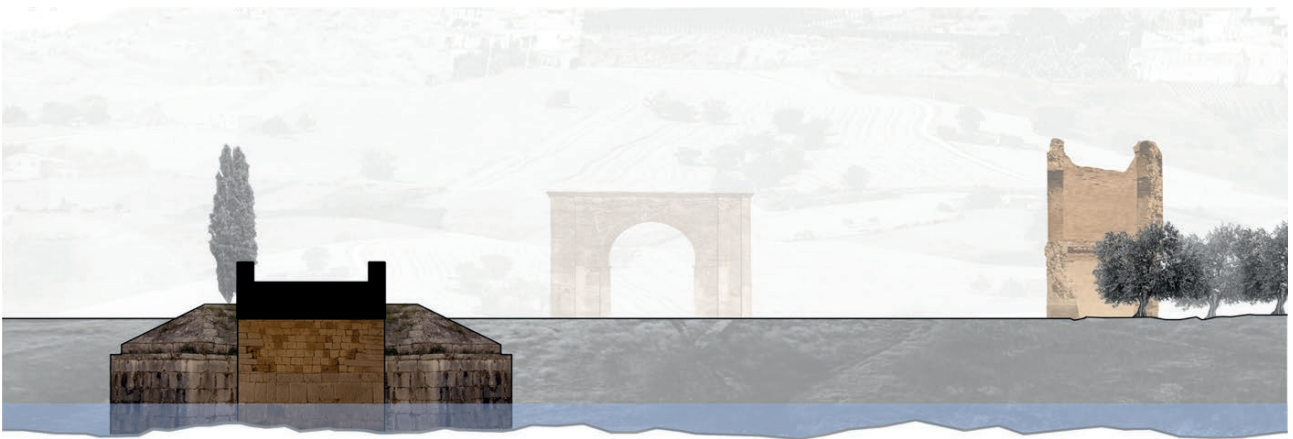
Professor: Prof. Arch. Antonio Riondino

Working team: Giuseppe Fraddosio, Greta Lenoci, Giuseppe Martino

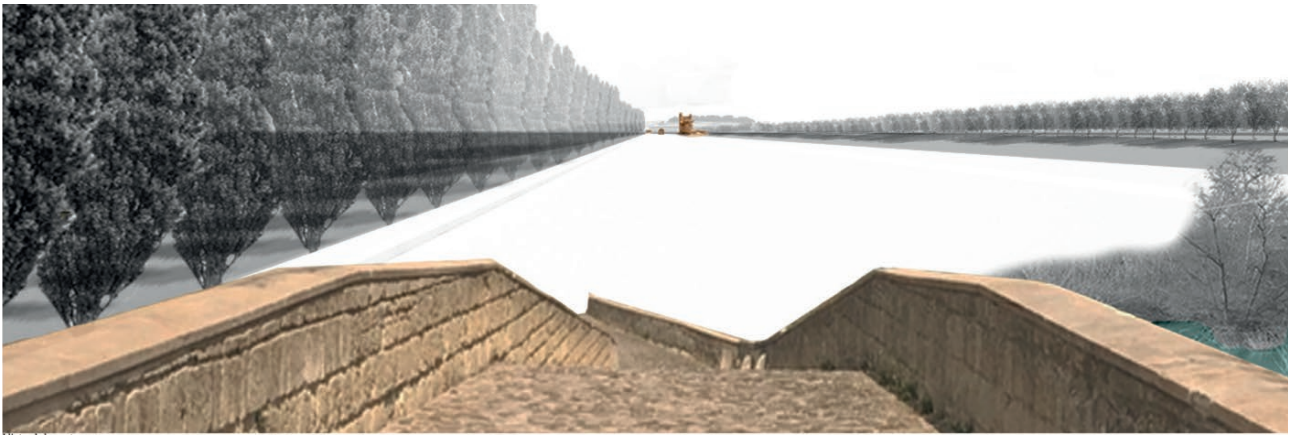




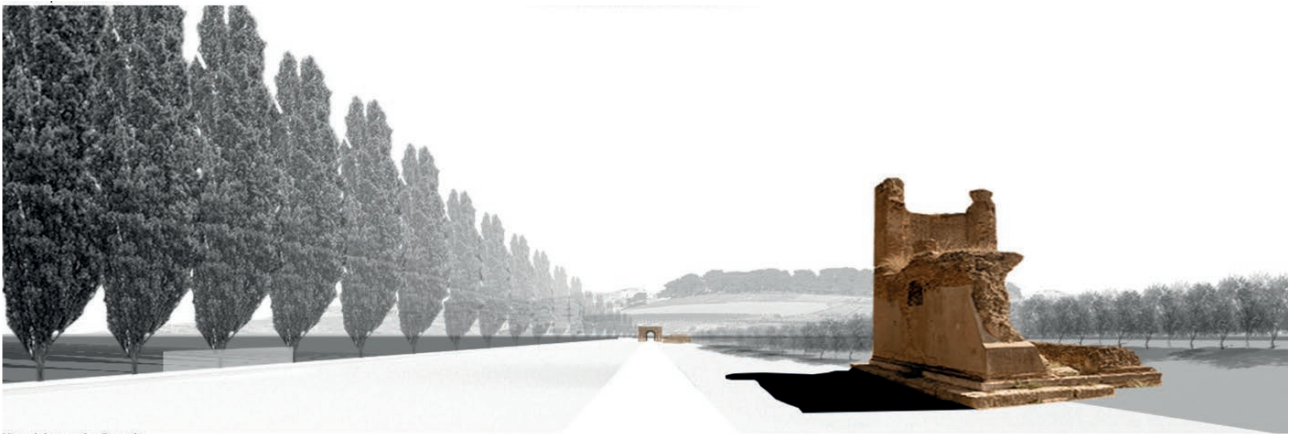
Dettaglio planimetrico e sezioni territoriali di progetto



Il progetto del nuovo ipogeo: sezione prospettica con - al di sotto dell'attuale livello di campagna - la tomba degli ori, il dromos di discesa e la via Traiana



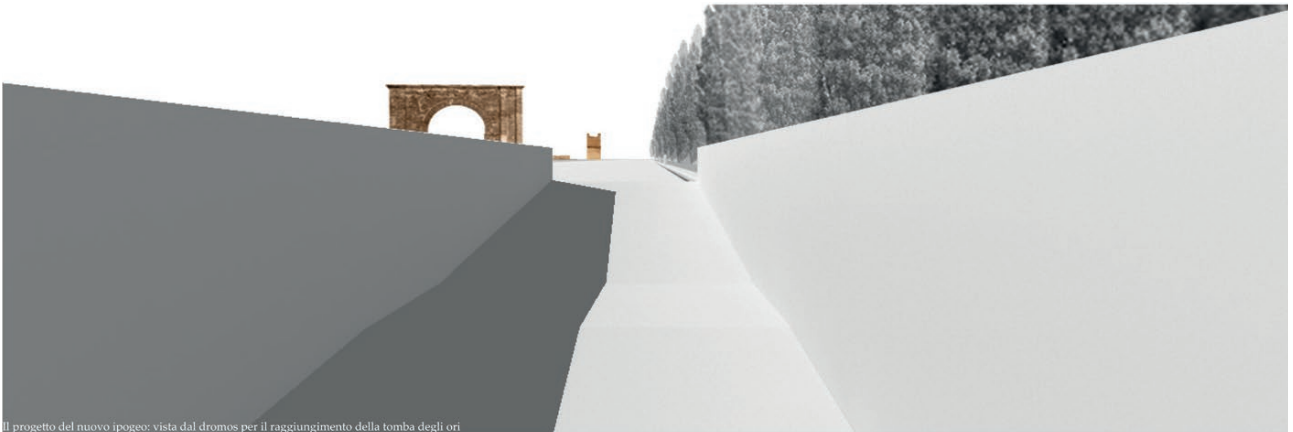
Vista dal ponte romano



Vista dal mausoleo Bagnoli



Vista dell'arco di Traiano e dromos di discesa



Il progetto del nuovo ipogeo: vista dal dromos per il raggiungimento della tomba degli ori